

GAMBETTOLA

# Reperti sotto vetro in piazza «Non si può: o fuori o sepolti»

L'ex sindaco Garavina difende la scelta archeologica che si fece nel 2012 ed è in disaccordo con l'idea della minoranza di rivedere quell'area pubblica

**GAMBETTOLA**  
**GIORGIO MAGNANI**

«Cambiare la piazza? Io non lo farei. Comunque le regole vanno conosciute prima di fare proposte a caso». Una mozione per modificare piazza Pertini e togliere il "faccia a vista" dei reperti è stata presentata dal gruppo "La Gambettola che vorrei" e se ne discuterà nel consiglio comunale convocato per domani sera, alle 20.45. Ma già alcune proposte sarebbero "fuori legge".

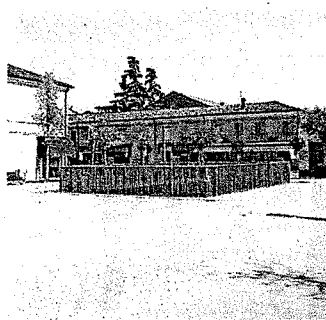
Da oltre 15 anni si discute di cosa fare di quello dal dopoguerra era sempre stato un parcheggio, visto che il "palazzone" che vi sorgeva in precedenza era stato danneggiato dai bombardamenti e fu demolito. Poi, all'inizio del nuovo millennio, il paese ha cominciato a interrogarsi su come avere una piazza libera dalle auto in modo permanente. Con l'amministrazione guidata da Iader Garavina furono preparati vari progetti e piacque quello dell'architetto Puccetti, che proponeva albera-

ture, fontana, panchine ed altro.

Ma nel 2012, durante l'intervento di riqualificazione della piazza, affiorarono i resti del "palazzone" del XVII secolo, e le tracce di un'antica fattoria del '400, raro edificio rurale di età rinascimentale, uno dei meglio documentati. I ritrovamenti cambiarono il progetto: l'amministrazione, d'intesa con le Soprintendenze di Bologna e Ravenna, decise di lasciare nella zona centrale della piazza, faccia a vista, l'antica stalla pavimentata in pietra.

#### La proposta della minoranza

Il gruppo "La Gambettola che vorrei" propone ora una scelta diversa. Visto che «la presenza dell'area archeologica non permette di vivere appieno le manifestazioni e la piazza non è considerata dai cittadini un luogo di aggregazione», anche perché «durante le ore diurne non è ombreggiata», suggerisce soluzioni per mantenere i ritrovamenti a vista, «utilizzando strutture cal-



Piazza Pertini e l'ex sindaco Iader Garavina



pestabili quali vetri e grate».

#### L'ex sindaco: «Scelta giusta»

Iader Garavina, sindaco all'epoca, difende le scelte che furono fatte: «In caso di ritrovamenti archeologici è la Soprintendenza che detta le regole. Potevamo tenere i ritrovamenti faccia a vista, come è stato fatto, oppure coprire tutto sotto uno strato di asfalto. Non esiste la possibilità di ritrovamenti faccia a vista con vetrate o grate: o stanno all'aperto, come ora, o tutto viene sigillato sotto terra. Tra le due ipotesi io non ho dubbi: rifarei la

stessa scelta di allora. La mia amministrazione ha sempre salvaguardato i beni: vedi i recuperi dell'ex macello, del vecchio ingresso cimiteriale, del teatro comunale inutilizzato dal dopoguerra. I reperti della piazza sono i più antichi della storia di Gambettola, vogliamo risepellirli?». Infine, una stoccata: «Chi dice che nelle ore diurne la piazza non è ombreggiata dimostra di non conoscere le regole della Soprintendenza, che vieta la messa a dimora di alberature sul perimetro di aree archeologiche».

# In settecento alla camminata per sostenere la lotta al cancro

## GAMBETTOLA

Incredibile partecipazione, ieri, alla camminata "Gambettola di cuore rosa", organizzata per una nobile causa. Circa 700 persone, incoraggiate anche da una piacevolissima giornata di sole, hanno preso parte all'iniziativa benefica promossa dai volontari della protezione civile gambettolese e dallo Ior, l'Istituto oncologico romagnolo, al favore del quale è stata organizzata la passeggiata di gruppo. L'obiettivo, oltre a quello di godersi qualche ora in compagnia all'aria aperta, in modo salutare, era infatti quello di raccogliere fondi a sostegno del progetto "Margherita" dello Ior, grazie a cui vengono fornite gratuitamente parrucche a tutte le pazienti oncologiche del territorio. Al termine degli 8 km percorsi, c'è stata anche una rimpicciolita ricompensa sotto forma di rinfresco.



La partenza e i partecipanti in cammino

GAMBETTOLA

# Al servizio di sua maestà a Villa Pecci Intrighi di spie affiorano da un diario

Falsi coniugi sfollati con figli  
prima del passaggio del fronte  
Rivelazione in scritti di don Sirolli

di **GIORGIO MAGNANI**

**GAMBETTOLA**

**GIORGIO MAGNANI**

Intrighi e misteri a Villa Pecci, uscita per qualche mese, all'insaputa di tutti, come base di spie degli inglesi.

Il recente 75° anniversario del passaggio del fronte è stato ricordato in zona, con un'iniziativa che ha coinvolto un centinaio di persone. E nell'occasione è stato svelato un mistero legato alla parrocchia di Bulgaria e alla vicina Villa Pecci, nel territorio comunale di Gambettola.

**I misteri della villa**

Sfogliando un dettagliato diario di quei giorni tragici, scritto dall'allora parroco di Bulgaria don Giovanni Sirolli, sono tornati alla luce fatti inediti. La scoperta è stata fatta dal ricercatore di storia locale Antonio Baldini. Villa Pecci durante la guerra è stata un punto di riferimento, diventando anche teatro di storie avvolte da un alone di mistero. Si dice che lo stesso Albert Kesselring, comandante

in campo delle forze tedesche in Italia, quando ha visitò la Linea Gotica all'inizio del settembre 1944, sia passato da Gambettola, perché era un punto strategico. E si sarebbe fermato brevemente anche a Villa Pecci. Ma c'è un mistero che ha aleggiato per alcuni mesi su quel palazzo.

**La strana "famiglia"**

Il parroco riporta che tra aprile e maggio del 1944 arrivò a Villa Pecci la famiglia Ingrassia, "sfollata" da Milano. Era composta da padre, madre e due bambini, maschio e femmina, di 10 e 12 anni. Il padre era ingegnere e strinse subito amicizia con don Giovanni, con cui intrecciò lunghe conversazioni. Tutta la famiglia era molto rispettosa e si inserì bene in questa parte di Romagna. Viveva una vita normale, ma con frequenti gite al mare, in montagna o visitando città d'arte. Intanto, il fronte di guerra si avvicinava alla Romagna e c'erano stati i primi bombardamenti e rastrellamenti di partigiani.



Villa Pecci fotografata negli anni Quaranta del secolo scorso e don Giovanni Sirolli

**La vigilia dei bombardamenti**  
La stazione ferroviaria di Gambettola venne rasa al suolo dai bombardamenti il 29 giugno 1944, giorno di San Pietro. Già il giorno prima c'erano stati mitragliamenti lungo la via Emilia e la ferrovia, contro alcuni convogli in sosta.

Nella primissima mattinata del 29 giugno la famiglia Ingrassia disse al parroco che andava in gita a San Marino e tornò a villa Pecci quando i bombardamenti sulla stazione di Gambettola e lungo i binari erano finiti. La zona aveva subito gravissimi danni: erano state

distrette la stazione e le fabbriche della... e del pomodoro.

**La fuga e la scoperta**

La famiglia Ingrassia rimase ancora nella villa per una ventina di giorni e poi all'improvviso scomparve. Don Giovanni era preso da vari problemi ma rimase male per quella partenza non annunciata, che sembrava una fuga.

Finita la guerra, dopo un paio di anni, don Giovanni scrisse che un giorno lo venne a trovare l'ingegnere Ingrassia. Dopo isaluti, gli chiese come stava la famiglia. Con grande sorpresa,

venne a sapere solo allora che quella non era una "normale" coppia di sposi con figli.

Anche se non lo disse esplicitamente, gli fece capire che erano spie al servizio degli inglesi. Erano stati inviati a Villa Pecci, come sfollati, per la vicinanza alla ferrovia e alla stazione di Gambettola, che permetteva di controllare i vari movimenti per poi trasmettere i dati agli Alleati. E quella era la ragione dei frequenti spostamenti che facevano, sotto forma di "gite" per la Romagna, in contatto con altre cellule di spie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA